

Foto di Daniel Sannum Lauten/Reuters



Michelle Obama spolvera la giacca del marito prima della cerimonia della consegna del Nobel

Abraham Bet Yehoshua

«I frutti ancora non ci sono A Barack chiedo più coraggio nell'azione»

Lo scrittore israeliano: Un leader mondiale deve agire. A cominciare dal Medio Oriente. Sbagliate le critiche sul premio a un presidente di guerra

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Si è detto, e a ragione, che il Nobel per la Pace conferito a Barack Obama sia stato un investimento sul futuro. Un futuro di dialogo e di pace. Un futuro di “ponti” da realizzare e di “muri” da abbattere. Sono anch'io di questo avviso, ma con la stessa onestà intellettuale va riconosciuto che questo investimento non ha dato ancora i frutti sperati, almeno in Medio Oriente». A sostenerlo è uno dei più grandi scrittori contemporanei: l'israeliano Abraham Bet Yehoshua.

Obama e il Nobel per la Pace. Visto da Israele, il presidente Usa è stato all'altezza di questo prestigioso riconoscimento?

«Non mi sembra che sia già giunto il tempo per emettere giudizi definitivi, tanto meno “sentenze”. Certo le aspettative erano grandi, forse troppo grandi, ma va anche detto che è stato lo stesso Obama ad alimentarle. Non parlerei di delusione ma di un giudizio sospeso. Sospeso in attesa di fatti».

Più volte Obama ha affermato che la soluzione del conflitto israelo-palesti-

L'attesa

«Le aspettative sono state anche troppo grandi
Non parlerei di delusione
ma di giudizio sospeso
in attesa dei fatti»

nese era tra le priorità della sua agenda internazionale. È stato così?

«L'impegno non può essere misurato dal numero dei viaggi che la signora Clinton (segretaria di Stato Usa, ndr) o il senatore Mitchell (inviato speciale di Obama per il Medio Oriente, ndr) hanno fatto in Israele, nei Territori o nei Paesi arabi. L'impegno si misura dalla capacità di smuovere le acque stagnanti di un processo di pace che non si schiuda dalle dichiarazioni di principio».

Partendo da questa considerazione di fondo, cosa si sente di imputare al Presidente-Nobel per la Pace.

«Non sono un pubblico ministero né un giudice che deve emettere sentenze o comminare pene... Ciò che posso dirle è che, da estimatore di Obama, mi sarei aspettato, e continuo a farlo, più determinazione, più coraggio nell'azione. Se guardo al Medio Oriente, alle incertezze delle leadership israeliana e palestinese, dico che ci vorrebbe più pressione sulle due parti, e invece».